

L'allenatore sottolinea le « luci » e le « ombre » del 4-1 di Aulla

La Fiorentina soddisfa a metà: Verrà dalla mezza zona la difesa non convince Mazzone

Per vedere i viola all'80% bisognerà aspettare la Coppa Italia - Si preannunciano «grane» per alcuni reingaggi

DALL'INVIATO
FOSDINOVO — Anche ieri si sono presentati a gruppi completi i tifosi al reingaggio di Fosdinovo con l'intento di vedere all'opera i loro beniamini ma, non avendo tempo, si sono rimasti male: i giocatori della Fiorentina, dopo la partita giocata sul campo di Aulla, avevano ricevuto una manciata di ore di permesso e così solo all'ora fissata (le 23) si sono presentati all'appello. A fare « la guardia al pezzo » c'è rimasto solo Mazzone che dopo aver detto ai primi arrivati che i giocatori avevano avuto il permesso di trascorrere la giornata festiva in famiglia si è rintanato, ha evitato la confusione.

« Io capisco la loro delusione — ci dice Mazzone alludendo ai tifosi. Qualcuno ha fatto anche settantaottanta chilometri in auto per raggiungere ma io è da un bel po' che sto dicendo che dopo la partita di Aulla i giocatori avrebbero avuto un po' di vacanza. Mi dispiace veramente ma non è colpa nostra ».

« Non ho ancora deciso niente, comunque potrei andare a vederli in Spagna dove dal 23 al 25 parteciperanno ad un torneo a Barcellona oppure potrei fare un salto in Germania a fine mese nei primi giorni di settembre ».

Per quanto riguarda il problema del reingaggio il discorso sarà deciso nei prossimi giorni. Sia il vicepresidente Gignoli che il consigliere Barbaris si trovano in vacanza in Versilia, cioè a 50-60 chilometri da Fosdinovo e fra qualche giorno ripareranno con coloro che ancora non hanno firmato. I soggetti più ostici, per il momento, sono Antognoni, Caso, Galdolo e Orlandini i quali chiedono di rivedere in meglio il contratto della scorsa stagione. Solo che il Consiglio della Fiorentina — dopo il brutto periodo trascorso a causa dei 3 miliardi e 700 milioni di debiti — ha già deciso gli ingaggi e di conseguenza si potrebbe anche arrivare ad una rottura. Speriamo che il buon senso e la grave situazione debitoria in cui si dibattono le società del calcio portino consiglio poiché il giorno in cui il « pallone » dovesse sgombrarsi, saranno guai per molti giocatori.



Loris Ciullini / I viola, Antognoni in testa, a passaggio: al campionato penseranno dopo.

« Il risultato non mi interessa. Saperò in partenza che le riserve avrebbero speso tutto pur di non subire una batosta. Ma risultato a parte resta il fatto che finalmente ho visto qualcosa di interessante e di nuovo in prima linea. Specialmente nel secondo tempo non perché sono arrivati i gol, le cose sono andate un tantino meglio, ma ripeto la prova mi ha soddisfatto ».

« Ti vuoi spiegare meglio? »

« Ad esempio a molti spettatori la prova di Antognoni non è molto piaciuta poiché avrebbero preferito vedere l'Antognoni del campionato, quello che spazia per il campo ad un buon ritmo. Antognoni, come del resto gli altri, non è in grado di giocare così. E' da poco che abbiamo iniziato la preparazione. Comunque ieri l'attacco mi ha impressionato poiché ha messo in pratica i suggerimenti, è andato sull'attacco in modo che finalmente ho visto qualcosa di interessante e di nuovo in prima linea. Specialmente nel secondo tempo non perché sono arrivati i gol, le cose sono andate un tantino meglio, ma ripeto la prova mi ha soddisfatto ».

Allenamento del Genoa sul campo del Barga (5-0)

Pruzzo non tarda a farsi vivo: nella prima partita suoi 2 gol

« Quest'anno — preannuncia Simoni — ci possiamo permettere una maggiore tranquillità »



Pruzzo e Damiani, doppietta rossoblu.

SERVIZIO
BARGA — Il Genoa edizione '77-78 ha allestito oggi sul campo di Barga, dove si trova da alcuni giorni in ritiro, la prima partita stagionale. Il risultato finale è stato di 5-0 per i rossoblu liguri, che anche in questa occasione hanno avuto nel centravanti Pruzzo il goleador della giornata, che ha dato spettacolo di sé con una doppietta di testa su corner di Ghetti. Al centro della ripresa ha segnato Urban su rigore. Gli altri due gol che hanno dato la facile vittoria alla squadra genovese sono stati autogol di Ghetti e di un altro attaccante della squadra del Barga, che milita nella prima categoria dilettanti. La squadra ospitante ha tuttavia commesso un errore di pubblico — soprattutto nel secondo tempo — di godere di un gioco abbastanza scorrevole, ed è riuscita ad organizzare il gioco purtutto tranquillo del Genoa.

La partita giocata sul campo di Barga dagli uomini di Simoni è stata a controllate le condizioni fisiche dei giocatori e ad abituare la squadra alle partite più impegnative che si prospettano in un prossimo futuro. Non sono scesi in campo ieri due uomini molto attenti: Berni e Damiani. Berni, che ha qualche giorno accusa dolori alle gambe, probabilmente dovrà attendere le prossime partite per farlo scendere in campo. Questioni prudenziali hanno consigliato di non farlo giocare neanche Damiani che non è ancora in ottima forma. Molto atteso invece il gioco di Silipo, l'altro nuovo acquisto del Genoa.

Il risultato è stato di 5-0 per i rossoblu liguri, che anche in questa occasione hanno avuto nel centravanti Pruzzo il goleador della giornata, che ha dato spettacolo di sé con una doppietta di testa su corner di Ghetti. Al centro della ripresa ha segnato Urban su rigore. Gli altri due gol che hanno dato la facile vittoria alla squadra genovese sono stati autogol di Ghetti e di un altro attaccante della squadra del Barga, che milita nella prima categoria dilettanti. La squadra ospitante ha tuttavia commesso un errore di pubblico — soprattutto nel secondo tempo — di godere di un gioco abbastanza scorrevole, ed è riuscita ad organizzare il gioco purtutto tranquillo del Genoa.

La partita giocata sul campo di Barga dagli uomini di Simoni è stata a controllate le condizioni fisiche dei giocatori e ad abituare la squadra alle partite più impegnative che si prospettano in un prossimo futuro. Non sono scesi in campo ieri due uomini molto attenti: Berni e Damiani. Berni, che ha qualche giorno accusa dolori alle gambe, probabilmente dovrà attendere le prossime partite per farlo scendere in campo. Questioni prudenziali hanno consigliato di non farlo giocare neanche Damiani che non è ancora in ottima forma. Molto atteso invece il gioco di Silipo, l'altro nuovo acquisto del Genoa.

« Quando i dirigenti mi prospettarono il cambio con il Napoli mi dichiarai d'accordo perché sapevo che Orlandini non avrebbe potuto fallire: è un giocatore coltissimo e si è visto — che sarà molto comodo alla squadra ».

Perché nel primo tempo ha fatto giocare il Genoa intero, dentro e fuori, non è stato un errore?

« La difesa di prima si era molto affaticata in allenamento ed ho preferito tenerlo a riposo. Allo stesso tempo debbo anche aggiungere che la Fiorentina non molto tempo fa ha ancora vent'anni ma per il ruolo di mezzala arretrata lo copre alla meraviglia. Solo che il ragazzo non ha avuto modo di esprimersi e ha prodotto una contrattura alla coscia destra e sarà costretto a saltare la partita contro la Lazio. Per fortuna il numero dei giocatori a disposizione siamo riusciti a rimediare: Orlandini è passato nel ruolo di mezzala e Mazzone è apparso vivace ed incisivo come mediano a tutto campo. Se Gola non sarà in forma a Carrara giocheranno Carmignani, Galdolo, Rossinelli, Pellegrini, Della Martira, Zuccheri, Caso, Orlandini, Casarà, Antognoni, Desolati ».

« La difesa ti ha soddisfatto? »

« Io devo essere sincero. Non è che mi abbia molto convinto poiché sia Galdolo che Della Martira troppo spesso sono partiti in coppia lasciando molto spazio agli avversari. Però non ci dimentichiamo che era una partita di allenamento e che i titolari erano i più forti. Questo comunque non autorizza nessuno a fare di testa propria ».

Quando pensi di avere la squadra in buone condizioni? »

« Già nell'incontro di Viareggio, in programma il 13 sera, si dovrebbe vedere qualcosa di meglio ma credo che la Fiorentina all'ottanta per cento sarà quella che il 21 sera esordirà in Coppa Italia sul campo del Rimini ».

I tedeschi dello Schalke 04 che dovreste incontrare in Coppa UEFA al primo incontro di campionato hanno pareggiato in trasferta. Quando pensi di andare a vederli per renderli conto di quanto valgono? »

Terza amichevole del Perugia a Città di Castello (3-0)

Il neo grifone Bagni ha gli artigli buoni

Ha segnato due gol e uno l'ha fatto segnare - Assente Speggiorin

SERVIZIO
CITTA' DI CASTELLO — Questa terza amichevole, il Perugia l'ha giocata senza Speggiorin. La punta è rimasta negli spogliatoi per via di un dolore al polpaccio sinistro causatogli da una botta presa durante una partita con la Maceratese. Non è niente di preoccupante, ma Castagna ha pensato di essere più prudente possibile.

Senza Speggiorin l'attacco del grifone ha perduto di incisività. Nel primo tempo ci ha provato solo Bagni (una volta senza fortuna) e una volta con maggiore fortuna (Vannini) a creare scompiglio nell'area dei ragazzi della Città di Castello, che giocheranno questo campionato, dopo due anni di sofferenze, in serie D.

Il neo-acquisto del Perugia ha fatto tremare la difesa avversaria subito dopo due minuti dall'inizio: un violento tiro al volo di sinistro lo portiere Tifermano l'ha parato con difficoltà. Dopo un quarto d'ora, rischiarato solo da qualche sprazzo di Novellino, il primo goal. E' una punizione dal limite di Scarpa, deviata in porta da Bagni, che ha messo la palla dalla parte opposta a quella dove si era tuffato Cerrini. Se l'avesse fatto apposta, il ragazzo sarebbe stato davvero bravo.

Al 38' Vannini sfrutta un passaggio in area di Bagni segnato dal centro dell'area di rigore. Il terzo gol è arrivato al 32' della ripresa quando Amenta ha ripreso la respinta di un difensore, che a sua volta aveva ripreso un tiro di Sabatini. Al 37' del secondo tempo, infine, Bagni inchioda il portiere Tifermano con un violentissimo tiro da fuori area. Poche altre le cose degne di nota.

Ancora nel primo tempo Scarpa sciupa un bellissimo lancio di Novellino, nel secondo

tempo al 25' Lupini prende l'esterno della rete con un bel diagonale, ed al 29' Goretti al volo da vicino al palo. Si tratta però più che altro di sprazzi, il resto della partita non ha quasi più storia. In effetti la gara di ieri sarebbe essere già superata. Probabilmente incide anche il fatto che alcune pedine importanti hanno mutato il loro ruolo. Novellino, per esempio, gioca molto più indietro dell'anno scorso. E Dal Fiume più avanti di quanto non facesse fin nell'ultimo campionato. Ci sono ancora altre cose da registrare in difesa, dove Frosio, che sembra ancora più sicuro dell'anno scorso, deve qualche volta rincorrere l'uomo che sfugge al giovane ed ancora poco esperto Matteoni.

PERUGIA PRIMO TEMPO: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Matteoni, Dal Fiume; Bagni, Curi, Novellino, Vannini, Scarpa.

PERUGIA SECONDO TEMPO: Grassi; Orlandini, Saccani, Amenta, Dall'Uero, Dal Fiume; Bagni, Curi, Sabatini, Vannini, Lupini.

CITTA' DI CASTELLO PRIMO TEMPO: Cerrini; Manfredi, Palmieri; Fisticchi, Catalucci, Gioi; Longaroni, Pernicchi, Figliè, Pastorelli, Strappini.

CITTA' DI CASTELLO SECONDO TEMPO: Ravacchioli; Manfredi, Palmieri; Dossi, Caturacci, Piombati; Vanghetti, Simionetti, Valori, Belli, Pecorari.

Giuliano Giubilei

Questo modulo di gioco è il « pallino » di Canali

Verrà dalla mezza zona il riscatto della Samp?

« Se si impara la lezione, dice il tecnico, nessun problema per la promozione »

DALL'INVIATO
FELIZZANO — La partita che la Sampdoria ha disputato ieri sera per inaugurare il campo di Felizzano, nei quattro passi dal ritiro di La Margara, conclusasi col risultato complessivo di 5 a 0 (3 a 0 in mezzo tempo e 2 a 0 in fine tempo) è finita troppo tardi per riuscire a ricavarne valide opinioni, ottenute ponderatamente dopo l'esperienza ricevuta rivelazioni sull'originale tipo di gioco che il nuovo tecnico intende attuare con la sua mezza zona. Limitiamo perciò la nostra panoramica ad un esame più ampio sulla situazione della squadra e sulle condizioni dei giocatori alla vigilia di fare ritorno in sede, dopo più di due settimane di preparazione e di un periodo di inattività. Ma eravamo dei ragazzi. I « vecchi » dovrebbero assorbire la lezione in tempo. E non dovrebbero essere problemi per la promozione.

Ed i cosiddetti « vecchi » come la vedono la mezza zona? La risposta è unanime: « Vediamo soprattutto di capire bene i compiti. Certo che, come abbiamo capito, se è bene c'è un risparmio di energie e garantisce anche una buona copertura. Bisogna capirla, ma il tempo lo abbiamo, nelle amichevoli con la Coppa Italia ».

« Se anche i « vecchi » riescano ad assimilarla come loro — ci comunica con giustizia — oggi il tecnico direbbe che la Sampdoria avrà problemi e tutti quanti otterrebbero delle grosse soddisfazioni. Ho molta fiducia, naturalmente, nel nuovo tecnico, anche un po' di paura. Le novità — spiega confidenzialmente — spaventano sempre e vengono accolte spesso con ostilità, anche perché costa impegno e fatica apprendere e attuare. Così è in tutte le cose e non solo in quelle sportive. E' sufficiente che qualcuno o qualcosa facciano inceppare il meccanismo, volentieri o meno, perché si piombi nel pessimismo più completo e si arrivi a dire che il modo di giocare è sbagliato. Ma vale niente, che si deve tornare all'antico se si vuole salvare baracca e burattini. Io non sono un conservatore, ma un realista. Io sono un calciatore professionista. Per cui io farò di tutto per attuare il tipo di gioco nel quale ho creduto e in cui ho creduto. Non perché sia disposto a rinunciare alle mie idee, ma semplicemente perché sarebbe inutile. Dovrei necessariamente cambiare idea e sistema. Con questo non intendo neppure dire che sarebbe colpa degli altri se il sistema non dovesse funzionare: rimane comunque stabilito che se i risultati dovessero tardare a venire, si dovrà correre ai ripari. E francamente, con gli uomini che ho a disposizione, credo che, in qualsiasi caso, non dovremmo avere riserve. Forse — conclude sorridendo interrogativamente — ho parlato troppo e ho reso confusi concetti altrimenti semplicissimi. Ma non spaziana certo le braccia in segno di giubilo. Sì, i panni del gualtastefe alle spalle delle tre retrocesse e inoltre del Cagliari e del Monza, le squadre che egli considera indistintamente favorite nella lunga corsa, magari con l'appoggio del Modena e della Sampdoria (non fatto un apprezzabile lavoro: Pinardi è allenatore ottimo e Zanoni, Rimbandi, Sanzone, Bonajè e Rigli hanno piedi buoni)», sono una prospettiva che lusinga, ma fra una compressione di speranza e una realtà da scoprire potrebbe incrinarsi il tanto della delusione. E allora Seghedoni, che di delusioni non vuol più sentirne parlare, né per sé, né per la Sampdoria, preferisce andare col piede della cautela nelle peregrinazioni pedonarie fra Modena, Bari e Lazio, e soprattutto in quelle di comandante della panchina a Pesaro, Civitanova Marche, Lecce, Pescara, Internapoli, Catanzaro, Vicenza, Novara, Bari e Taranto. Seghedoni non è alla ricerca di un rilancio personale. Ci sono state amarezze nella sua carriera, cioè la retrocessione con quel Catanzaro che aveva portato in serie A e l'onta dell'esonero senza

« Se anche i « vecchi » riescano ad assimilarla come loro — ci comunica con giustizia — oggi il tecnico direbbe che la Sampdoria avrà problemi e tutti quanti otterrebbero delle grosse soddisfazioni. Ho molta fiducia, naturalmente, nel nuovo tecnico, anche un po' di paura. Le novità — spiega confidenzialmente — spaventano sempre e vengono accolte spesso con ostilità, anche perché costa impegno e fatica apprendere e attuare. Così è in tutte le cose e non solo in quelle sportive. E' sufficiente che qualcuno o qualcosa facciano inceppare il meccanismo, volentieri o meno, perché si piombi nel pessimismo più completo e si arrivi a dire che il modo di giocare è sbagliato. Ma vale niente, che si deve tornare all'antico se si vuole salvare baracca e burattini. Io non sono un conservatore, ma un realista. Io sono un calciatore professionista. Per cui io farò di tutto per attuare il tipo di gioco nel quale ho creduto e in cui ho creduto. Non perché sia disposto a rinunciare alle mie idee, ma semplicemente perché sarebbe inutile. Dovrei necessariamente cambiare idea e sistema. Con questo non intendo neppure dire che sarebbe colpa degli altri se il sistema non dovesse funzionare: rimane comunque stabilito che se i risultati dovessero tardare a venire, si dovrà correre ai ripari. E francamente, con gli uomini che ho a disposizione, credo che, in qualsiasi caso, non dovremmo avere riserve. Forse — conclude sorridendo interrogativamente — ho parlato troppo e ho reso confusi concetti altrimenti semplicissimi. Ma non spaziana certo le braccia in segno di giubilo. Sì, i panni del gualtastefe alle spalle delle tre retrocesse e inoltre del Cagliari e del Monza, le squadre che egli considera indistintamente favorite nella lunga corsa, magari con l'appoggio del Modena e della Sampdoria (non fatto un apprezzabile lavoro: Pinardi è allenatore ottimo e Zanoni, Rimbandi, Sanzone, Bonajè e Rigli hanno piedi buoni)», sono una prospettiva che lusinga, ma fra una compressione di speranza e una realtà da scoprire potrebbe incrinarsi il tanto della delusione. E allora Seghedoni, che di delusioni non vuol più sentirne parlare, né per sé, né per la Sampdoria, preferisce andare col piede della cautela nelle peregrinazioni pedonarie fra Modena, Bari e Lazio, e soprattutto in quelle di comandante della panchina a Pesaro, Civitanova Marche, Lecce, Pescara, Internapoli, Catanzaro, Vicenza, Novara, Bari e Taranto. Seghedoni non è alla ricerca di un rilancio personale. Ci sono state amarezze nella sua carriera, cioè la retrocessione con quel Catanzaro che aveva portato in serie A e l'onta dell'esonero senza



Giorgio Canali, il bravo allenatore blucerchiato.

I bianconeri al lavoro a Bagno di Romagna

Marchioro prepara il Cesena-riscatto



Pippo Marchioro promette un Cesena da A.

DAL CORRISPONDENTE
CESENA — Quattordicesimo giorno di preparazione per il Cesena in ritiro pre campionato all'Hotel Euroterme di Bagno di Romagna, località a 600 metri d'altezza sull'Appennino Tosco-Romagnolo. Proprio ieri Marchioro ha fatto la prima partita in amichevole, una partita in cui ha raggiunto il gradimento dai suoi atleti. Assente di ritegno Rogoni, infortunatosi mercoledì in un scontro con un compagno di squadra.

Dopo il footing dei primi giorni nei boschi appenninici, nei percorsi via via lunghissimi, e varie prove sulla resistenza al ritmo, scatti sulla media e corta distanza, corsa con il pallone in mano e minivale, l'allenatore vuol vedere all'opera i suoi giocatori in una gara che servirà a risolvere qualche problema di inquadramento. Causa il grave incidente di gioco occorso a capitan Cera, fortunatamente il mese prossimo si svolgerà l'operazione al tendine rotto e perfettamente riuscita, sarà interessante osservare in questa partita il Cesena, per rendersi conto di chi fra i vari Zaniboni, Morganti, Pepe sarà candidato a vestire la maglia di un giocatore in ruolo di libero.

Anche per i giovani Pianigelli e Valentini, esplosi lo scorso anno, ma alle prese con il servizio militare c'è attesa per molti giocatori, in attesa, la lontananza dell'ambiente, gli allenamenti diversi, la impossibilità del tecnico di averli solitamente giornalmente, portano a scadenze di forma. Ecco un altro problema per Marchioro, molto fiducioso tra l'altro in questo Cesena che a suo avviso ha le carte in regola per disputare un grosso campionato.

L'arrivo dei vari Petrini, Bertuzzo, Pozzato ha notevolmente rinforzato la squadra bianconera in attacco. Considerando che negli altri reparti il Cesena è sufficientemente attrezzato, e nelle previsioni di tutti che quella romagnola sarà una delle candidate alla promozione in serie A, anche se il campionato cadetto tra le caratteristiche che lo contraddistinguono si legge anche della imprevedibilità.

Siamo alle battute iniziali e quindi a nostro avviso solo dopo Natale si potrà cominciare a fare delle previsioni accettabili, senza far da ora pretendere di stilare avventate pronostici, cosa che negli altri quotidiani leggiamo giornalmente. Il comandante Manuzzi, presidente del Cesena, già da diversi giorni è alloggiato nello stesso albergo della squadra, ed ha iniziato quella che viene chiamata la « battaglia del granaio ». Tutti i nuovi Bertuzzo, Pozzato, Petrini, Colla) hanno già firmato, con molti giocatori il presidente è a buon punto, nonostante l'attuazione di una riduzione del 20 per cento che il presidente intende applicare, in considerazione del declinamento della squadra dalla serie A alla serie B.

I casi più difficili risultano quelli relativi a Ceccarelli, Lombardo, Beatrice, Rogoni, Oddi, non molto favorevoli ad una decurtazione. Per quanto riguarda invece cinque giocatori non convocati per il ritiro (Morani, Frustalupi, Macchi, Boriani, Battistoni) da ieri si può parlare di quattro. Infatti risiedono al Battistoni a Bagno di Romagna, il Cesena ha ritenuto opportuno e giusto farlo allenare sin dove in ritardo con gli altri. Per i rimanenti quattro giocatori è ferma l'intenzione di Manuzzi, trovare loro una sistemazione adeguata e soddisfacente, trattandosi di giocatori ancora in grado di ben figurare, anche in serie A. Tornando alla rosa del Cesena, la permanenza a Bagno di Romagna per il ritiro si protrarrà sino a sabato 13.

Dopo due giorni di permesso riservati agli atleti onde festeggiare il Ferragosto con le rispettive famiglie, da martedì 16 la preparazione proseguirà in sede allo stadio Fiorita. Tutto procede secondo le più rose previsioni (incidente malaugurato a Cera, e il contrattacco per Rogoni a parte) e dopo le delusioni della passata stagione la Hisosria è già in fermento per un pronto riscatto.

Renzo Baiardi

Seghedoni ha fiducia nel Brescia

Sono i giovani la molla buona

DALL'INVIATO
PINZOLO — Gianni Seghedoni è riconosciuto da tanti che predano per il suo giovane Brescia il ruolo di « squadra rivelazione » nell'imminente stagione del calcio cadetto. Ma non spaziana certo le braccia in segno di giubilo. Sì, i panni del gualtastefe alle spalle delle tre retrocesse e inoltre del Cagliari e del Monza, le squadre che egli considera indistintamente favorite nella lunga corsa, magari con l'appoggio del Modena e della Sampdoria (non fatto un apprezzabile lavoro: Pinardi è allenatore ottimo e Zanoni, Rimbandi, Sanzone, Bonajè e Rigli hanno piedi buoni)», sono una prospettiva che lusinga, ma fra una compressione di speranza e una realtà da scoprire potrebbe incrinarsi il tanto della delusione. E allora Seghedoni, che di delusioni non vuol più sentirne parlare, né per sé, né per la Sampdoria, preferisce andare col piede della cautela nelle peregrinazioni pedonarie fra Modena, Bari e Lazio, e soprattutto in quelle di comandante della panchina a Pesaro, Civitanova Marche, Lecce, Pescara, Internapoli, Catanzaro, Vicenza, Novara, Bari e Taranto. Seghedoni non è alla ricerca di un rilancio personale. Ci sono state amarezze nella sua carriera, cioè la retrocessione con quel Catanzaro che aveva portato in serie A e l'onta dell'esonero senza

« Se anche i « vecchi » riescano ad assimilarla come loro — ci comunica con giustizia — oggi il tecnico direbbe che la Sampdoria avrà problemi e tutti quanti otterrebbero delle grosse soddisfazioni. Ho molta fiducia, naturalmente, nel nuovo tecnico, anche un po' di paura. Le novità — spiega confidenzialmente — spaventano sempre e vengono accolte spesso con ostilità, anche perché costa impegno e fatica apprendere e attuare. Così è in tutte le cose e non solo in quelle sportive. E' sufficiente che qualcuno o qualcosa facciano inceppare il meccanismo, volentieri o meno, perché si piombi nel pessimismo più completo e si arrivi a dire che il modo di giocare è sbagliato. Ma vale niente, che si deve tornare all'antico se si vuole salvare baracca e burattini. Io non sono un conservatore, ma un realista. Io sono un calciatore professionista. Per cui io farò di tutto per attuare il tipo di gioco nel quale ho creduto e in cui ho creduto. Non perché sia disposto a rinunciare alle mie idee, ma semplicemente perché sarebbe inutile. Dovrei necessariamente cambiare idea e sistema. Con questo non intendo neppure dire che sarebbe colpa degli altri se il sistema non dovesse funzionare: rimane comunque stabilito che se i risultati dovessero tardare a venire, si dovrà correre ai ripari. E francamente, con gli uomini che ho a disposizione, credo che, in qualsiasi caso, non dovremmo avere riserve. Forse — conclude sorridendo interrogativamente — ho parlato troppo e ho reso confusi concetti altrimenti semplicissimi. Ma non spaziana certo le braccia in segno di giubilo. Sì, i panni del gualtastefe alle spalle delle tre retrocesse e inoltre del Cagliari e del Monza, le squadre che egli considera indistintamente favorite nella lunga corsa, magari con l'appoggio del Modena e della Sampdoria (non fatto un apprezzabile lavoro: Pinardi è allenatore ottimo e Zanoni, Rimbandi, Sanzone, Bonajè e Rigli hanno piedi buoni)», sono una prospettiva che lusinga, ma fra una compressione di speranza e una realtà da scoprire potrebbe incrinarsi il tanto della delusione. E allora Seghedoni, che di delusioni non vuol più sentirne parlare, né per sé, né per la Sampdoria, preferisce andare col piede della cautela nelle peregrinazioni pedonarie fra Modena, Bari e Lazio, e soprattutto in quelle di comandante della panchina a Pesaro, Civitanova Marche, Lecce, Pescara, Internapoli, Catanzaro, Vicenza, Novara, Bari e Taranto. Seghedoni non è alla ricerca di un rilancio personale. Ci sono state amarezze nella sua carriera, cioè la retrocessione con quel Catanzaro che aveva portato in serie A e l'onta dell'esonero senza

« Se anche i « vecchi » riescano ad assimilarla come loro — ci comunica con giustizia — oggi il tecnico direbbe che la Sampdoria avrà problemi e tutti quanti otterrebbero delle grosse soddisfazioni. Ho molta fiducia, naturalmente, nel nuovo tecnico, anche un po' di paura. Le novità — spiega confidenzialmente — spaventano sempre e vengono accolte spesso con ostilità, anche perché costa impegno e fatica apprendere e attuare. Così è in tutte le cose e non solo in quelle sportive. E' sufficiente che qualcuno o qualcosa facciano inceppare il meccanismo, volentieri o meno, perché si piombi nel pessimismo più completo e si arrivi a dire che il modo di giocare è sbagliato. Ma vale niente, che si deve tornare all'antico se si vuole salvare baracca e burattini. Io non sono un conservatore, ma un realista. Io sono un calciatore professionista. Per cui io farò di tutto per attuare il tipo di gioco nel quale ho creduto e in cui ho creduto. Non perché sia disposto a rinunciare alle mie idee, ma semplicemente perché sarebbe inutile. Dovrei necessariamente cambiare idea e sistema. Con questo non intendo neppure dire che sarebbe colpa degli altri se il sistema non dovesse funzionare: rimane comunque stabilito che se i risultati dovessero tardare a venire, si dovrà correre ai ripari. E francamente, con gli uomini che ho a disposizione, credo che, in qualsiasi caso, non dovremmo avere riserve. Forse — conclude sorridendo interrogativamente — ho parlato troppo e ho reso confusi concetti altrimenti semplicissimi. Ma non spaziana certo le braccia in segno di giubilo. Sì, i panni del gualtastefe alle spalle delle tre retrocesse e inoltre del Cagliari e del Monza, le squadre che egli considera indistintamente favorite nella lunga corsa, magari con l'appoggio del Modena e della Sampdoria (non fatto un apprezzabile lavoro: Pinardi è allenatore ottimo e Zanoni, Rimbandi, Sanzone, Bonajè e Rigli hanno piedi buoni)», sono una prospettiva che lusinga, ma fra una compressione di speranza e una realtà da scoprire potrebbe incrinarsi il tanto della delusione. E allora Seghedoni, che di delusioni non vuol più sentirne parlare, né per sé, né per la Sampdoria, preferisce andare col piede della cautela nelle peregrinazioni pedonarie fra Modena, Bari e Lazio, e soprattutto in quelle di comandante della panchina a Pesaro, Civitanova Marche, Lecce, Pescara, Internapoli, Catanzaro, Vicenza, Novara, Bari e Taranto. Seghedoni non è alla ricerca di un rilancio personale. Ci sono state amarezze nella sua carriera, cioè la retrocessione con quel Catanzaro che aveva portato in serie A e l'onta dell'esonero senza

Cuevas conserva la corona dei welters
LOS ANGELES — Il messicano José Cuevas ha conservato il titolo mondiale dei pesi welter (147 libbre) battendo lo sfidante canadese Clyde Gray per k.o. alla seconda ripresa dell'incontro disputato sabato notte a Los Angeles.

E' stata la terza difesa del titolo mondiale di Cuevas, che ha dato una nuova impressionante dimostrazione della sua classe, soprattutto della sua potenza.